

VI 249

Villa Modena, Lioy, Piovene, Laverda, Macerata

Comune: Grumolo delle Abbadesse

Frazione: Vancimuglio

Via Nazionale, 3

Irrv 00001458

Ctr 125 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1958 / 06 / 18

Dati catastali: F. 2, SEZ. B, M. 2I / 24



La villa sorge a nord della statale Padana Superiore e solo una strada la divide da villa Chiericati (vi 245). Si eleva su due piani e un sottotetto, con il basso pianterreno rivestito a bugnato gentile che funge da zoccolo.

Nella facciata principale, rivolta a nord, un settore centrale leggermente aggettante è scandito, al piano nobile, da quattro semicolonne ioniche molto slanciate che reggono una trabeazione pronunciata e un frontone triangolare piuttosto basso con al centro lo stemma dei Lioy. Tra le semicolonne sono inserite tre finestre balastrate a semplice cornice rettango-

lare, mentre le altre due finestre del piano nobile, isolate al centro dei settori laterali, sono più ampie e sigillate da frontoncino triangolare. Al pianoterra la porta centrale e le aperture quadrate che l'affiancano sono semplici, a spigolo vivo; l'ultima apertura a destra è stata trasformata in porta.

Il prospetto posteriore è più unitario e spoglio, scandito da numerose finestre rettangolari con semplice cornice lapidea disposte simmetricamente. Due torri laterali, molto arretrate, a filo della facciata posteriore, contengono le scale. La cornice sottogronda, che dalla trabeazione centrale prosegue lungo il pe-



rimetro, si trasforma, nelle torri, in una fascia marcipiano.

In pianta il pianoterra è caratterizzato da vani compressi, con copertura a travi, mentre il piano nobile si sviluppa in un'ampia sala centrale, con soffitto a travature, affiancata da quattro stanze minori con copertura a padiglione. Cevese (1971) rammenta un caminetto posto nella stanza nord-est di gusto neoclassico. Ai lati del corpo principale si connettono, simmetricamente, due ali leggermente arretrate. La costruzione a est, connessa alla torre, è aperta sul davanti da un piccolo portico sostenuto da due colonne tu-

scaniche e due semicolonne appoggiate rispettivamente al muro perimetrale della villa e al pilastro angolare. Le colonne reggono un architrave e lo spiovente della copertura. Nell'ala ovest, invece, il portico è stato tamponato: nei pieni sono state ricavate sei aperture e la trabeazione originale è stata completamente eliminata. Al portico occidentale si connette perpendicolarmente un edificio allungato che si sviluppa verso nord, parallelo alla strada provinciale. La villa fu iniziata su disegno di Ottavio Bertotti Scamozzi nel 1768, reimpiegando elementi destinati in origine alla casa Schio di Alpiero: da Schio scrive in-

Il portico occidentale (B.S.)

Facciata posteriore con le torrette laterali (B.S.)



fatti che «le colonne di questo locale erano quelle che il Bertotti aveva fatto condurre in Alpiero per la mia famiglia» (Da Schio, *Memorabili*, ms., voce *Lioy*; Olivato 1975). Passata in seguito dalla famiglia Modena ai Lioy (forse a Felice, marito di Cecilia Modena, e al fratello Francesco: Cevese 1971), fu da costoro portata a termine nel 1831, come testimonia l'iscrizione incisa sul fregio della facciata: «Fratres Lioy perfecerunt an. MDCCCXXXI». Responsabile di questa seconda fase di costruzione sarebbe stato il conte Antonio Piovene, architetto dilettante (Bressan 1897), che modificò il piano iniziale.

La villa, attualmente di proprietà della famiglia Macerata, è disabitata e versa in stato di degrado. L'edificio connesso alla facciata settentrionale viene utilizzato per attività agricole.

Il portico orientale (B.S.)

Particolare dell'avancorpo della facciata anteriore (B.S.)

